COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

7 Ottobre

LA SICILIA

«L'aeroporto è abbandonato dalla politica»

LA VARDERA IN VISITA NEGLI IBLEI. Sul tappeto anche le criticità sanitarie a Giarratana. Attivati fari a Ispica e Pozzallo

LAURA CURELLA

Giarratana, Ispica, Pozzallo e Comiso: sono i Comuni toccati nel corso della visita istituzionale in provincia di Ragusa, lo scorso fine settimana, di Ismaele La Vardera. Il leader del movimento ControCorrente era accompagnato da una delegazione composta da Massimo Iannucci, referente di ControCorrente Ragusa, dal consigliere comunale di Ragusa Saverio Buscemi, coordinatore dei consiglieri comunali del movimento in Sicilia, da Salvatore Pagano, referente per Giarratana, e Saro Firullo, referente per Vittoria.

Tra le criticità affrontate, La Vardera ha scelto di partire da una delle più emblematiche: l'aeroporto di Comiso, struttura strategica per tutto il Sud Est siciliano, oggi sottoutilizzata e trascurata. «Ci troviamo di fronte a una struttura che potrebbe essere il cuore pulsante del rilancio economico di quest'area – ha dichiarato – e che invece rappresenta il fallimento della politica regionale: pochi voli, servizi essenziali ridotti, bar aperto a singhiozzo, scale mobili ferme da anni. Un'infrastruttura in grado di accogliere oltre un milione di passeggeri l'anno, e che invece resta al di sotto delle sue possibilità».

A Giarratana è invece emersa con forza la questione sanitaria. In un piccolo centro montano di tremila abitanti, l'ospedale più vicino è a quasi un'ora di distanza, mentre le ambulanze spesso operano senza medico o infermiere a bordo. «La sanità targata Schifani abbandona le aree interne – ha denunciato – A Giarratana, come in tanti Comuni siciliani, il diritto alla salute non è garantito. Presenteremo un'interrogazione urgente».

Durante gli incontri a Ispica e Pozzallo, oltre a confrontarsi con cittadini e attivisti, il movimento ha inaugurato nuovi fari territoriali: presidi civici permanenti che hanno l'obiettivo di monitorare le criticità locali, raccogliere proposte e costruire una rete di partecipazione attiva. La presenza di ControCorrente si rafforza così in tutta la provincia, con uno sguardo rivolto alle esigenze concrete delle comunità. «La nostra azione parte dal basso – ha spiegato La Vardera – e cresce grazie al coinvolgimento diretto dei cittadini. Lo tsunami ControCorrente è appena iniziato e vuole raggiungere ogni angolo della Sicilia».

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/10/07/aeroporto-giarratana-ispica-e-pozzallo-le-tappe-dellon-la-vardera-in-provincia/

https://www.ildomanibleo.com/2025/10/06/tre-albanesi-respinti-alla-frontiera-aerea-di-comiso-e-rimpatriati-nel-proprio-paese/

https://www.ildomanibleo.com/2025/10/06/la-motyka-bike-school-fa-incetta-di-podi-nellultimo-appuntamento-stagionale-a-comiso/

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/10/06/cronaca/comiso-tre-albanesi-respinti-alla-frontiera-aerea-e-rimpatriati-dalla-polizia-di-stato/

https://www.ragusaoggi.it/aeroporto-di-comiso-tre-albanesi-respinti-per-mancanza-di-documenti-validi/

https://corrierediragusa.it/2025/10/06/3-albanesi-provenienti-da-tirana-respinti-dalla-polizia-allaeroporto-di-comiso-non-avevano-i-requisiti-necessari-per-il-soggiorno-il-italia/

https://www.giornaleibleo.it/2025/10/06/aeroporto-di-comiso-respinti-alla-frontiera-tre-cittadini-albanesi/

https://www.ragusah24.it/2025/10/06/comiso-tre-albanesi-respinti-in-aeroporto-e-rimpatriati/

https://www.radiortm.it/2025/10/06/tre-albanesi-respinti-alla-frontiera-aerea-di-comiso/

https://www.nuovosud.it/articoli/291619-cronaca-ragusa/aeroporto-di-comiso-tre-albanesi-respinti-e-rimpatriati

https://www.novetv.com/comiso-tre-albanesi-respinti-alla-frontiera-aerea-e-rimpatriati-dalla-polizia-di-stato/

Ars, l'ultimo trend addio alle sagre ora nella "tabella" è padel-mania

MANOVRA QUATER. Oggi il ddl arriva in Aula dalle mance ai fondi agli impianti: ecco l'elenco

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. Niente sagre? Poco male, viva il padel. È la svolta dei deputati dell'Ars che hanno incassato sportivamente lo stop ricevuto da **Renato Schifani** a mance e prebende destinate e feste, carnevali e bicchierate. Oltre 2,7 milioni, questa la cifra stanziata per i contributi previsti nella tabella allegata alla manovra quater. Un testo che oggi approda a Sala d'Ercole dove potrebbero manifestarsi i segni delle tensioni legate sule ultime nomine in sanità, con la ferma opposizione di Fratelli d'Italia.

E cosi, la partita si sposta tra i banchi. Dove si proverà a trasformare il piccolo centro di Castronovo, in una delle capitali dello sport siciliano. Nel comune di 2.700 abitanti circa, pioveranno infatti 150mila euro per lo sport. Soldi che serviranno per la realizzazione di nuovi impianti, come vuole **Roberto Di Mauro** dell'Mpa (contributo di 70mila euro), e anche un bel campo di padel: 80mila euro ottenuti dal capogruppo di FdI, **Giorgio Assenza**. Ma la moda delle racchette senza corde ormai invade la Sicilia. Al punto che nella manovrina si rintracciano altri finanziamenti destinati a questo sport: un campo da padel sorgerà infatti a Butera, grazie a un contributo da 50mila euro richiesto dal meloniano **Totò Scuvera** e un altro verrà realizzato ad Altofonte grazie a un contributo da 80mila euro ottenuto dall'assessore di Forza Italia, **Edy Tamajo**.

Ma tutti i gruppi di maggioranza si sono dedicati alla "pratica sportiva" in occasione di questa manovra. Sud Chiama Nord, ad esempio, ha ottenuto 50mila euro per i piloni dell'illuminazione di un campo di calcio a Limina (**Cateno De Luca**). La bellezza di 400mila euro per gli impianti sportivi andranno al comune di Melilli, grazie a **Giuseppe Carta**, primo firmatario in quota Mpa. Che ha portato a casa anche 50mila euro per la ristrutturazione di un campetto di calcio a 5 ad Aci Catena (**Ludovico Balsamo**) e la stessa cifra per l'illuminazione di impianti sportivi a Casteltermini (ancora Di Mauro). La Lega, col capogruppo **Salvo Geraci**, ha ottenuto ben 250 mila euro per la nuova tribuna dello stadio di Serradifalco, oltre a 45 mila euro per gli impianti sportivi di Montemaggiore Belsito (**Pippo Laccoto**) e altrettanti per gli spogliatoi dei campi di calcetto e tennis a Scillato (sempre Laccoto), i 50mila euro per la manutenzione della piscina di Castell'Umberto (Geraci) e i 70mila per il campetto comunale di Santa Ninfa (**Luca Sammartino**).

L'elenco più numeroso degli interventi porta la firma di Fdi: 150mila euro per il campo di calcetto di Paceco, nel Trapanese, primo firmatario il vice capogruppo Giuseppe Bica, altri 80mila euro per la riparazione di un campo di calcetto ad Agrigento (il capogruppo Assenza con l'assessora **Giusi Savarino**), per riqualificazioni varie di impianti e campi di calcetto ecco 60mila euro a Pedara (**Dario Daidone**), 50mila a Petralia Sottana (Assenza in tandem con **Fabrizio Ferrara**), a San Giovanni La Punta (Giuseppe Zitelli), a Caltanissetta (Scuvera) e a Gela dove i soldi serviranno per la raccolta dei residui del campo di tiro a volo. Da Forza Italia, ecco 50mila euro per una pista da skateboard a Pollina, per interventi vari nel palazzetto dello sport di Misilmeri (entrambi di **Gaspare Vitrano**) e 200mila ottenuti da **Luisa Lantieri** per la manutenzione dell'impianto di atletica di Enna. Ma il "colpo grosso" lo ha fatto **Marco Intravaia** che ha portato a Capofelice di Roccella mezzo milione per i lavori di completamento del campo sportivo. La Dc, invece, sembra meno interessata allo sport: spuntano solo i 30mila euro che il presidente della commissione Affari istituzionali, **Ignazio Abbate**, farà arrivare a Raddusa per la riqualificazione del campo sportivo.

«Questa non è più l'Ars, ma un consiglio comunale – commenta il coordinatore siciliano del M5S, **Nuccio Di Paola** – noi abbiamo abbandonato la commissione bilancio e in Aula daremo battaglia articolo per articolo. Non siamo di fronte a una variazione, ma a una lista della spesa dei deputati della maggioranza». Per **Ismaele La Vardera**, «le marchette si sono trasformate da sagre e festini, a iniziative sportive di dubbio interesse a vantaggio di pochi. Nonostante il tentativo di rendere più "potabili" i contributi poco cambia. Rivendico con orgoglio che anche in questa finanziaria non sono sceso a compromessi con la maggioranza, rifiutando i 300mila euro della famosa quota, che tutti dicono non esserci più, ma che nella sostanza c'è eccome».

Il patto con la Dc stroncato dai leghisti più "ortodossi" «Cuffaro come Vannacci»

L'ALLEANZA CON SALVINI. L'ex governatore gongola: «Noi in Sicilia a doppia cifra, eleggeremo i nostri pure a Roma senza mendicare posti» Ma nel silenzio dei big a Roma la vecchia guardia del Carroccio protesta

SALVO CATALANO

Parla già di «risultato a due cifre» alle prossime elezioni Regionali. E soprattutto di una «partecipazione da protagonisti anche alle Nazionali». È un Totò Cuffaro trionfante quello che esce dalla tre giorni di Ribera, dove la Dc si è riunita per la tradizionale Festa dell'Amicizia, che quest'anno mette il timbro sul patto tra la formazione democristiana e la Lega di Matteo Salvini, sempre più forgiata in Sicilia dall'attivissimo Luca Sammartino. Un accordo nell'aria da mesi che già da tempo mostra i suoi frutti con l'asse di ferro a sostegno del governatore Renato Schifani. E che minaccia di lasciare segni profondi anche nel futuro prossimo della politica siciliana. Il connubio ambisce infatti a diventare «il primo partito sull'isola». E la competizione interna al centrodestra con l'altra federazione - quella tra Forza Italia e l'Mpa di Raffaele Lombardo - è già lanciata. «Questa alleanza - spiega Cuffaro - ci consente di poter votare per i nostri candidati alle elezioni nazionali, e se saremo in grado, anche di farli eleggere. Senza rischiare di dover mendicare la nostra presenza in liste e per di più senza ottenere risultato come già successo nel recente passato». Ma da Catania alla Pianura Padana, l'ingresso dei cuffariani nel progetto leghista evoca i peggiori incubi nei *lumbard* della prima ora che continuano a invocare un ritorno alle origini del Carroccio.

«Quando Salvini è arrivato in Sicilia ci aveva detto: "Il vostro vero problema è la classe dirigente, io la cambierò". Invece non solo non l'ha combattuta, ma se l'è messa dentro». Fabio Cantarella, ex assessore al Comune di Catania, è stato tra i primi siciliani ad abbracciare la causa del Carroccio. Correva l'anno 2013 e il partito del Nord ambiva anche sull'isola a rompere i vecchi schemi. «Ho lasciato la Lega lo scorso marzo - spiega Cantarella - perché i valori in cui avevo creduto non ci sono più. Il tema della sicurezza è uscito dall'agenda, a Lampedusa ogni giorno continuano gli sbarchi e Salvini non ne parla. Per non parlare di chi è stato premiato e alla prima occasione ha cambiato carro». I riferimenti dell'ex assessore sono al suo ex collega di giunta a Catania Giuseppe Gelsomino, fuoriuscito dalla Lega, e a Nino Minardo, arrivato a ricoprire la carica di segretario regionale del Carroccio in Sicilia e da pochi mesi tornato in Forza Italia. Porte girevoli da cui adesso entra il drappello cuffariano. Ufficialmente nessuno nel partito siciliano manifesta malumori. Anche perché Annalisa Tardino, ex europarlamentare leghista e una delle voci più critiche rispetto alla linea dettata da Sammartino, da pochi mesi è stata scelta da Salvini per guidare l'Autorità portuale della Sicilia occidentale. Nomina che ha portato a un plateale (seppur breve) strappo tra il viceministro e il presidente Schifani, contrario alla nomina, che si è rivolto al Tar. Quando guidava il partito, Tardino aveva intrapreso una strada opposta: quella della federazione con gli autonomisti. È passato un anno ed è cambiato tutto.

Ma i mal di pancia per l'operazione si allargano ben oltre lo Stretto, soprattutto tra i leghisti veneti e lombardi della prima ora, dove il matrimonio con Cuffaro e col suo passato (sette anni di condanna per favoreggiamento alla mafia) rimane un Frankenstein politico impossibile da digerire. «Cuffaro? Come Vannacci, un pacchetto di voti», chiosa l'ex ministro Roberto Castelli. «Sono due operazioni abbastanza simili: sono pacchetti elettorali, il problema - sottolinea - è che non si va oltre. Di patti federativi e liste comuni ne abbiamo fatte sempre, anche al Sud, ma non si è mai riusciti a dare poi un contenuto di concretezza politica».

Paolo Grimoldi per 16 anni è stato deputato della Lega, nonché segretario della Lega Lombarda. «La Lega attuale è in cerca di professionisti della politica», dice. Lui oggi è fuori dal partito ed ha contribuito a fondare il Patto per il Nord, un contenitore di 29 sigle. «Moltissimi sono fuoriusciti dalla Lega», spiega. «Cosa penso dell'operazione Cuffaro? Cosa ci possiamo aspettare da un partito che porta in parlamento Valeria Sudano che, leggo su Wikipedia, ha cambiato otto volte partito? *(in realtà i cambi si fermano a cinque ndr)*».

Bocche cucite ufficialmente dentro il Carroccio, anche dai più critici alla linea Salvini. «Non mi faccia commentare, non spetta a me», si limita a rispondere il capogruppo al Senato Massimiliano Romeo, che da tempo auspica un ritorno alle origini e mantiene buoni rapporti col cartello Patto per il Nord, che in Lombardia ha il suo cuore pulsante. «Molti non possono parlare - racconta Grimoldi - ma le posso dire che, a parte Salvini che deve avere i voti per tirare a campare altrimenti lo cacciano da segretario, tutti gli altri osservano quanto accade in Sicilia tra lo schifato e lo scettico».

Occhiuto e Fi stravincono Tajani avverte gli alleati Il campo largo non decolla

CALABRIA. Il bis del governatore con quasi il 60%, surclassato Tridico
Il Pd ammette : «Dura sconfitta». Renzi porta il 4,3% al progetto centrista

MILENA DI MAURO

ROMA. Il governatore a caccia del bis, Roberto Occhiuto, stravince in Calabria con quasi il 60% e l'avversario di centrosinistra, Pasquale Tridico, si ferma a 18 punti di distacco, senza toccare il 40%. Uno scarto importante, considerata l'affluenza al 43% ed un astensionismo che di nuovo non riflette l'indignazione delle piazze. Un dato che fotografa ancora, come già nelle Marche, l'insufficiente attrattività del campo largo. Premiata la scelta del candidato del centrodestra Occhiuto, gravato da un avviso di garanzia, di dimettersi e ricandidarsi per non essere logorato dall'accusa di corruzione. «È stato sconfitto chi voleva batterci per via giudiziaria, ora bisogna pacificare questa Regione dopo una campagna elettorale anche violenta», sono le prime parole che sceglie il governatore.

«Una vittoria schiacciante di Fi e Occhiuto. Si vince al centro», dice agli avversari, ma anche agli alleati, il vicepremier Antonio Tajani. Eccellenti i risultati di lista di Fi (primo partito al 19%) e l'exploit della lista Occhiuto (13%). Forza Italia ed il suo candidato sono bel oltre il 30% e da solo Occhiuto prende più voti di FdI (11%), partito della premier che stavolta non traina. «Anche in Calabria gli elettori hanno riposto la loro fiducia nel centrodestra» festeggia e privilegia il dato di coalizione Giorgia Meloni. «Da una parte chi protesta, devasta le città e attacca le forze dell'ordine, dall'altra i cittadini che pensano al bene del proprio territorio», esulta anche il vicepremier leghista Matteo Salvini, la cui Lega è ferma intorno al 9%. Ottimo il risultato degli altri centristi della coalizione (Nm 4,5%).

«Dura sconfitta» - parole del dem Nico Stumpo - del campo progressista, anche stavolta che candidato era un 5Stelle. Allo schieramento che va dal Pd al M5S, Avs, Iv e 2 liste civiche non basta dirsi unito con la formula del campo largo, né rinviare il bilancio politico alla fine di questo "mid term" d'autunno. Sulle 7 Regioni in corsa presumibilmente finirà con un 3 a 3, se si conferma la pronosticata vittoria del centrosinistra in Toscana, Campania e Puglia. Ma il progetto politico non decolla ed il Pd non nasconde l'entità della debacle: «Pd e Democratici Progressisti insieme sono intorno al 20%, ma di fronte alla sconfitta questo dato non basta», dice il responsabile organizzazione Igor Taruffi. «Netta» è la sconfitta anche per Avs, mentre Casa riformista-Iv incassa un 4,3% che Matteo Renzi potrà spendere in un progetto centrista. «Dobbiamo dire solo grazie a Tridico», allarga le braccia Giuseppe Conte, leader di un M5S che non cresce.

La Lista Tridico si attesta invece al 7,4%. «È una grande delusione. È stata una battaglia difficile, ma il centrosinistra ha dato una risposta vera», è l'amaro commento dello sconfitto, padre del Rdc, che aveva proclamato aperta la partita, puntando stavolta sul Reddito di dignità. «Per la prima volta succede nella storia della Calabria che un governatore uscente venga riconfermato e con questo consenso» dice Occhiuto, confermato anche grazie alla promessa di un «Reddito di merito» di 500 euro per gli universitari che tornano a casa.

Occhiuto 57,7%
CENTRODESTRA E LISTE CIVICHE

Tridico 41,2%
CENTROSINISTRA E LISTE CIVICHE

IL CENTRODESTRA

Meloni soddisfatta, ora i nodi del Veneto e della Campania

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Questione di giorni, forse di ore. Mentre i partiti compulsano i risultati calabresi, in una corsa tutta interna al centrodestra, la vera incognita rimane l'intesa, ancora da chiudere, per le candidature delle tre Regioni chiamate al voto nel mini-election day di novembre. Gli occhi sono tutti puntati su Giorgia Meloni, che, si augurano i più ottimisti, dal salotto di Bruno Vespa - di cui sarà ospite nell'anniversario dell'attacco di Hamas a Israele - potrebbe annunciare qualche nome. Almeno il Veneto, quella che fino a qui è stata la più spinosa delle questioni.



Le interlocuzioni «sono continue», assicurano i bene informati, mentre lei sui social plaude al successo della coalizione e di Roberto Occhiuto in Calabria. Gli elettori «riconoscono il buongoverno» e «confermano» il governatore uscente, osserva la premier in un messaggio che, letto in controluce veneta, potrebbe lasciare intendere che allora anche lì sarà confermato lo status quo. Ma a sera nessuno si spinge a dire che si sia sbloccato quel "50-50" di possibilità che arrivi un via libera a una candidatura leghista per succedere a Luca Zaia o che, viceversa, facendo valere il suo peso elettorale, la candidatura non vada invece a FdI. Tutti negano che la vera contropartita sia la legge elettorale, con superamento dei collegi uninominali in favore del proporzionale con premio di maggioranza, di cui pure molto si è parlato nelle ultime settimane. Poco cambierebbe anche per la Lega, dice chi si sta occupando sottotraccia del dossier, visto che i collegi sarebbero assegnati sulla base delle percentuali, oggi molto lontane da quelle del 2022. In gioco c'è anche la navigazione del governo di qui alle Politiche, visto che sul territorio la Liga ribolle, ha sostanzialmente approntato le liste e aspetta l'ufficializzazione di Alberto Stefani per fare partire la macchina della campagna elettorale.

IL CENTROSINISTRA

Sconfitta dura, Schlein tace Gli alleati: «L'unità non basta»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. La sconfitta in Calabria è stata «dura». Ed è la seconda di fila, dopo quella di lunedì scorso nelle Marche. Il centrosinistra si lecca le ferite, in attesa di tirare il fiato col voto della prossima settimana in Toscana, atteso come prima vittoria della tornata. Intanto, fra le forze della coalizione si consolida una convinzione: «L'unità è indispensabile», ma per affrontare le Politiche del 2027 «non basta». In Calabria, il candidato di centrodestra Roberto Occhiuto ha superato di una ventina di punti quello di centrosinistra, Pasquale Tridico, esponente del M5S. Dopo le prime proiezioni, Tridico ha telefonato all'avversario, riconoscendo la sconfitta. «È stata una battaglia vera, intensa - ha commentato - . Sapevamo che sarebbe stata difficile. Il campo progressista ha dato una risposta vera. Da parte mia, c'è grande delusione, ma mi conforta il sostegno di tanti». Fra gli sparuti commenti del centrosinistra, il primo ad arrivare è stato quello del presidente M5S, Giuseppe Conte: «Dobbiamo solo dire grazie a Tridico. Per amore della propria terra di origine ha generosamente accettato di candidarsi, in condizioni di emergenza, a una campagna elettorale che si è preannunciata sin dall'inizio molto in salita».



Anche fra gli alleati, il lavoro e la figura di Tridico non sono in discussione. Che sarebbe stata una partita difficilissima era noto, per metterci la faccia serviva coraggio. Per il Pd, l'analisi a caldo l'ha fatta il deputato Nico Stumpo: «È il dato di una sconfitta, ma anche nelle sconfitte così dure è obbligatorio lavorare per venirne fuori». Per il resto, la convinzione non cambia. La segretaria Elly Schlein non ha commentato e ha lasciato l'analisi al suo braccio destro, Igor Taruffi, responsabile organizzazione del partito: «I conti di questo turno elettorale andranno fatti alla fine» della tornata delle Regionali.



Al tavolo dei negoziati per il futuro di Gaza ma senza i palestinesi

SHARM EL-SHEIK Primo obiettivo, tregua e consegna degli ostaggi Trump: «La prima fase sarà veloce, fate presto». Bombe nella Striscia

SILVANA LOGOZZO

TEL AVIV. Il primo contatto per discutere del piano di pace Trump è iniziato in una Sharm el Sheik blindata.

I colloqui indiretti tra Israele e Hamas sono gestiti dai mediatori egiziani e qatarini. Molto poche le informazioni che trapelano, a conferma della delicatezza del momento. Quel che è certo è che il presidente Usa vuole che si faccia in fretta, senza perdere altro tempo prezioso. Il tutto mentre a Gaza piovono ancora bombe, e l'esercito israeliano spiega di aver colpito diverse cellule di terroristi pronte ad attaccare le truppe.

Il premier Benyamin Netanyau ha inviato un team di medio livello, composto dal vicedirettore del Mossad, il vice dello Shin Bet (il servizio di sicurezza interna israeliano), il coordinatore per gli ostaggi Gal Hirsch, il generale Nitzan Alon, il consigliere molto vicino al primo ministro Ophir Falk, il capo del Cogat (l'autorità dei Territori) Rassan Alian, e diversi ufficiali dell'Idf.

Per la parte di Hamas non è chiaro se il capo negoziatore Khalil al-Hayya, che lunedì mattina era al Cairo, abbia già raggiunto la località turistica egiziana dove si tiene l'incontro.

Dal tavolo mancano ancora i big del negoziato: l'inviato speciale Usa Steve Witkoff, il consigliere e genero di Trump Jared Kushner dovrebbero raggiungere Sharm nei prossimi giorni. Così come Ron Dermer, che guida la squadra israeliana e il capo del Mossad David Barnea. I quattro, secondo indiscrezioni, si metteranno in viaggio dopo i primi giorni di colloqui, quando le "questioni tecniche" saranno state superate.

Nel frattempo, il capo dell'intelligence egiziana supervisionerà i colloqui e un incontro per finalizzare l'accordo dovrebbe tenersi entro la fine di questa settimana. Un funzionario di Hamas che ha parlato con Al Araby Al Jadeed ha affermato che l'organizzazione ha detto ai mediatori di essere disposta a prendere le distanze dal gruppo di Gaza. Ma su questa circostanza cruciale non c'è alcuna conferma. Un funzionario statunitense ha dichiarato a Sky news Arabia che la priorità è il rilascio degli ostaggi: «Ci sono molti dettagli su cui bisogna lavorare, ma la priorità è la liberazione dei rapiti, perché questo darebbe un impulso per proseguire con gli altri punti del piano».

Lunedì i quotidiani arabi hanno scritto che Hamas, durante i colloqui in Egitto, chiederà in particolare il rilascio di sette detenuti anziani, i cosiddetti "big seven": Marwan Barghouti (5 ergastoli e 40 anni), Ahmed Saadat (48 ergastoli) , Hassan Salameh Abdullah (35 ergastoli), Ibrahim Hamed (54 ergastoli), Abdullah Barghouti (67 ergastoli e 5200 anni), Abbas al-Sayed (35 ergastoli e centinaia di anni aggiunti), Nayef Barghouti (il detenuto palestinese con la pena più lunga al mondo: dopo aver passato 44 anni in prigione, è stato rilasciato nel 2011 e nuovamente arrestato nel 2014). Sulla questione, Netanyahu ha informato il ministro di ultradestra Itamar Ben Gvir che «i simboli del terrore, guidati da Marwan Barghouti, non saranno inclusi in nessuna fase dell'accordo». Stesso discorso per i miliziani delle forze d'élite Nukhba di Hamas arrestati dopo aver preso parte ai massacri del 7 ottobre 2023. Israele prevede di presentare una lista di 250 ergastolani che è disposto a rilasciare, sui 280 attualmente detenuti. Secondo il piano di Trump, Israele dovrebbe rilasciare anche 1.700 detenuti di Gaza arrestati dopo il 7 ottobre.

Israele sta mantenendo segreti i dettagli dei negoziati, come si vede anche dall'assenza di dichiarazioni. Per Hamas invece hanno parlato in forma anonima diversi rappresentanti: quel che emerge è che, come nei precedenti round di negoziati, esigerà garanzie per il cessate il fuoco, richiederà modifiche sul ritiro dell'Idf e solo successivamente si parlerà di disarmo ed esilio. Washington e Gerusalemme, ha riferito la tv Kan, stanno mostrando grande ottimismo e sperano di raggiungere un accordo per il rilascio degli ostaggi già domenica.